

GIACOMO LEOPARDI (Recanati, 29 giugno 1798 – Napoli, 14 giugno 1837).



LA VITA.

Il **babbo** è grande proprietario terriero. A livello economico non stanno molto bene, si trovano in cattive condizioni patrimoniali. In famiglia fanno molti sacrifici. La **mamma** è, bigotta, **non è affettuosa con il figlio**.

Leopardi cresce con **precettori ecclesiastici** (maestri privati, hanno studi religiosi).

Essi sono **molto severi**.

Leopardi **studia, passa il suo tempo** nella grande **biblioteca del padre**.

Il suo **studiare**, come dice lui, è **"matto e disperatissimo"**. Lo studio è per lui l'unico modo per stare a contatto con un ambiente cupo. Questo ambiente lo fa soffrire. Lo studio è una **forma di rifugio**.

Studia il greco, l'ebraico, fa lavori di **filologia** (interpreta e traduce testi antichi). **Scrive sonetti, canzoni, tragedie eccetera**.

In questo periodo è influenzato dalle **idee del padre**. Il padre è un **conservatore, a favore del dispotismo illuminato** (a favore dei re che fanno delle riforme come Leopoldo di Lorena). Il padre quindi **non ama le aspirazioni dei patrioti, gli ideali della Rivoluzione francese**. Questi ideali minacciano il potere di grandi proprietari. Il padre è un grande proprietario terriero.

Tra il **1815** è il **1816** Leopardi ha una **conversione letteraria** (cambia i suoi interessi letterari). Egli **abbandona lo studio filologico, di scrittori e poeti classici, del Medioevo**. Quindi studia la **cultura romantica**, legge **scrittori moderni** (più vicini al suo tempo) come **Goethe, Rousseau, Foscolo**, scrittori che fanno parte del Romanticismo. Così Leopardi **scopre il Romanticismo**. Leopardi **non è convinto della cultura romantica perché lui ha una formazione culturale classica**.

Conosce e inizia a scambiare **lettere** con **Pietro Giordani**. Questo **scambio di lettere serve a Leopardi per avere un contatto con un contesto (ambiente) culturale e intellettuale diverso**.

**Pietro Giordani** è **democratico, laico, non influenzato dalla religione**. Anche Pietro Giordani però è un **autore classico**.

Con lo scambio di lettere con Pietro, **Leopardi ha voglia di uscire da Recanati**, da quel luogo arretrato, chiuso.

Quindi **organizza una fuga ma il padre se ne accorge**.

Leopardi ha una grande sensibilità, si sente turbato di questo fallimento. Nello stesso tempo **ha un problema agli occhi**. Perciò non può leggere. La lettura era per lui l'unico conforto.

Perciò **Leopardi diventa triste, malinconico**.

(Leopardi può essere uno spunto per noi, in questo momento che stiamo vivendo, in questo

momento, periodo di solitudine, dovuto al coronavirus).

**I libri sono per lui un rifugio, un modo per sfuggire a questa malinconia, da questa solitudine. In questo momento per lui nulla ha senso.**

Leopardi inizia una serie di **sperimentazioni letterarie, scrive l'Infinito**. Con la poesia **L'Infinito** comincia una **poesia** completamente **originale**.

Leopardi scrive una specie di **diario intellettuale**, in questo diario scrive appunti, le sue riflessioni linguistiche, letterarie, filosofiche.

Egli chiama il diario **Zibaldone**.

Nel 1822 va presso uno zio a **Roma**, finalmente esce da Recanati, ma è una **delusione** per Leopardi.

Perciò **ritorna a Recanati**, scrive **le Operette Morali**, tra cui il Dialogo della Natura e di un islandese. Esse sono la sua **riflessione su una vita, sul suo pensiero filosofico**.

In questo periodo non ha ispirazione poetica, non riesce a scrivere poesie, **si dedica alla prosa. Si dedica, come dice lui, all' "acerbo vero" ovvero all'arido vero**.

Dopo tre anni passati a Recanati, riceve un **impegno da parte dell'editore Stella a Milano**. Scrive una specie di antologia della poesia, un'antologia della prosa, un'edizione di Cicerone, commenta Petrarca eccetera .

Leopardi va a vivere a **Milano, poi a Bologna, a Firenze**. In questo periodo **conosce un gruppo di intellettuali di idee liberali**.

**Vive a Pisa**, con un clima tutto piacevole per Leopardi. **Conosce molte persone, stringe rapporti sociali**.

Ciò porta una **tregua ai suoi mali, ritrova la sua ispirazione poetica** e soprattutto la sua facoltà di immaginare. **Scrive la poesia "A Silvia", la prima poesia che fa parte dei Grandi Idilli**.

Però **le sue condizioni di salute peggiorano**, non è più in grado di lavorare, perde l'assegno dell'editore. Perciò **deve tornare a Recanati**, dove vive per un anno, nel palazzo paterno, isolato, senza rapporti con altre persone. Lui dice di questo periodo "16 mesi di notte orribile".

**I suoi amici fiorentini vogliono aiutarlo**, per sfuggire a questa disperazione, accetta la loro offerta. Quindi **va dai suoi amici fiorentini, frequenta il salotto di Fanny Targioni Tozzetti, una donna molto bella, il poeta si innamora**.

Il suo amore è veramente grande **ma non corrisposto**.

Egli non era bello, fisicamente aveva molti problemi.

**La donna sta con l'amico di Leopardi**. Questo amico si chiama **Ranieri**.

Leopardi ha un'amicizia che dura tutta la vita con Antonio Ranieri. Ranieri è un grande patriota napoletano.

Quindi **Leopardi e Ranieri si trasferiscono a Napoli** perché la salute di Leopardi è cagionevole, il clima di Napoli lo avrebbe aiutato. Leopardi entra in polemica con l'ambiente culturale di Napoli. **Le idee culturali napoletane cattoliche. Esse sono il contrario del pensiero di Leopardi. Egli è materialista, ateo**. Leopardi pensa che il **destino dell'uomo è l'infelicità**. Le **sue idee** hanno due fasi, il **pessimismo storico, il pessimismo cosmico**. Essi sono tra loro collegati.